

Come cambia il mercato del lavoro

Andrea Valzania
Università di Siena

Una lunga fase di transizione



Post-fordismo

Immaterialità
della produzione
ed economia
della conoscenza

flessibilità

Soggettivazione
del lavoro

Il post-fordismo italiano

Ma le diseguaglianze persistono...

Femminilizzazione del mdl

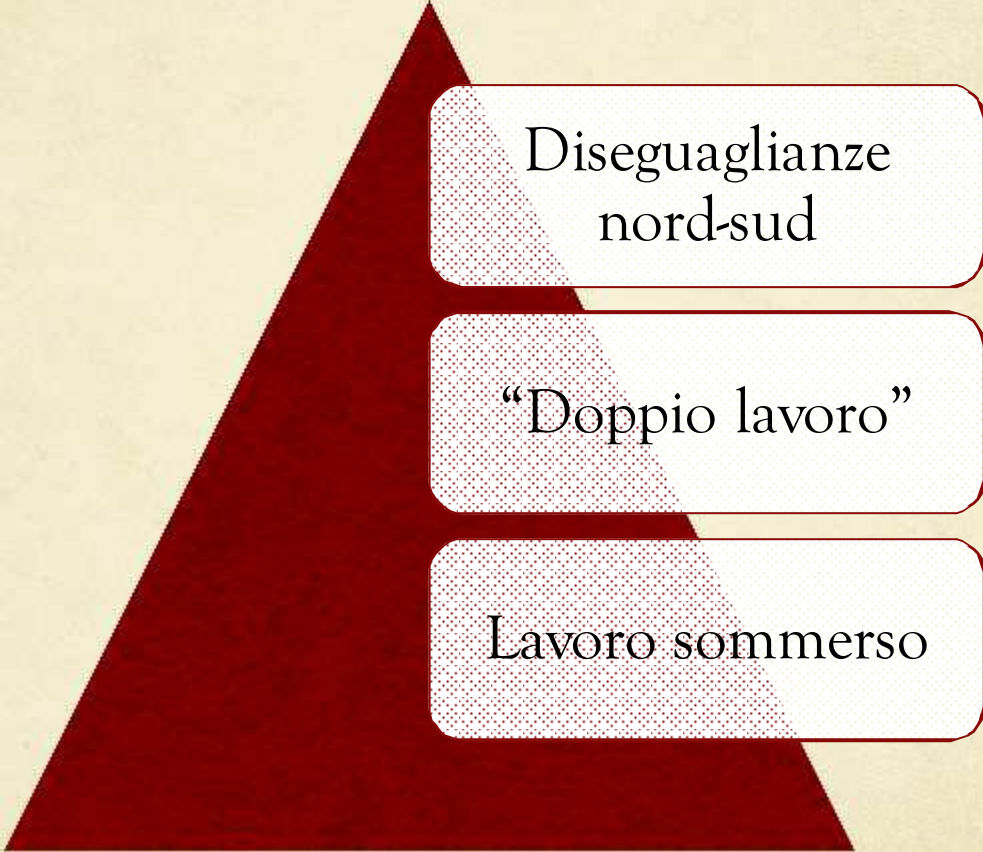
Post-distrettualismo?

Terziarizzazione della produzione

Fine del posto fisso?

Flessibilità e atipicità contrattuale

Invarianti strutturali



Diseguaglianze
nord-sud

“Doppio lavoro”

Lavoro sommerso

I processi migratori e i “nuovi intoccabili”

- Sostitutivi, concorrenziali o complementari?
- Il processo di sostituzione nelle mansioni delle cosiddette cinque “P” (pesanti, precari, pericolosi, poco pagati, penalizzati socialmente) nei settori tradizionali
- Il lavoro sommerso
- Il lavoro domestico
- Dall’immigrato dipendente al lavoratore autonomo



E.... i giovani?

Chi sono i giovani?

- Rapporto IARD: la condizione giovanile è divenuta oggi sempre più una fase della vita a sé stante, sempre più lunga da un punto di vista temporale, che varia da un individuo ad un altro e che non rappresenta più uniformemente un periodo di transizione verso la vita adulta
- Invisibilità sociale; centralità della famiglia; “eterno presente”; desideri post-materialistici

Tempi lunghi di “transizione”

- Per quasi la metà dei diplomati che hanno trovato un lavoro continuativo, possedere un diploma non sarebbe stato necessario. Solo il 35% dei diplomati tecnici che lavorano svolge un'attività per la quale lo specifico diploma posseduto risulta necessario.
- Nonostante ciò, la probabilità di entrare nel mercato del lavoro aumenta del 2.4% per ogni anno di frequenza scolastica e l'effetto di ogni anno di scuola sulla probabilità di trovare lavoro è in media del 1,6% in più.
- L'Italia è il paese europeo con il più basso numero di giovani che trovano lavoro immediatamente dopo la formazione, mentre la percentuale di quelli che impiegano oltre 2 anni a trovare un lavoro è la più alta

Overeducation

- In Italia i giovani laureati sono proporzionalmente meno che in altri paesi europei ma non trovano un'occupazione rispondente alla loro qualifica.
- Stando ai dati della Banca d'Italia (2012), dopo la laurea il 67,5% dei giovani trova un lavoro. Di questi quasi il 40% ne accetta uno di bassa qualifica o senza nessuna qualifica. Per di più, il 70% dei laureati in discipline umanistiche svolge lavori diversi da quelli per cui ha studiato.

Cresce la disoccupazione

- Dal 2007 al 2013 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24) in Italia è passato dal 24 al 38 per cento (più di un giovane su tre, tra quelli che hanno cercato lavoro, non l'ha trovato)
- La debolezza dei giovani è dovuta alla tendenza delle imprese ad applicare il **principio Lifo** - last-in-first-out - nelle decisioni di licenziamento: quando bisogna licenziare è meglio partire dagli ultimi arrivati, cioè dai giovani

"Not in Education, Employment or Training"

- **NEET:** Secondo i dati dell'OECD (2012) l'Italia occupa una delle posizioni peggiori in Europa, con circa 2 milioni di Neet fra i 15 e 29 anni (il 22,7%) nel 2011, dato che cresce a 3,2 milioni se si considera la fascia fino ai 34 anni.

La media europea è del 12,8%.

Giovani flessibili

- “Trappola o trampolino”?
- La questione della *flexicurity*
- Le “strategie”: adattamento, passività, fuga

Strategie a confronto

	ADATTAMENTO	PASSIVITA'	FUGA
Caratteristiche principali	Supporto familiare forte Titolo di studio medio-alto Capitale sociale elevato	Supporto familiare debole/ forte Titolo di studio medio- basso Capitale sociale scarso	Supporto familiare forte/debole Titolo di studio medio-alto Capitale sociale elevato/scarso
Rapporto con il lavoro	Accettazione della atipicità come un dato naturale Percezione della atipicità come "nuovo lavoro indipendente" Soddisfazione/insoddisfazi one personale	Accettazione della atipicità come un dato naturale Percezione della atipicità come surrogato/sostituzione di lavoro dipendente Insoddisfazione personale	Mancanza di accettazione della atipicità come un dato naturale Percezione della atipicità come "non lavoro", ricerca di un lavoro stabile Ricerca della soddisfazione personale
Rapporto con la società	Prolungamento della fase di protezione familiare (prolungamento degli studi/sostegno economico) Ritardo di accesso all'età adulta (autonomia abitativa/vita di coppia/maternità...etc)	Abbandono protezione familiare (supporto debole)/ prolungamento della fase di protezione familiare (supporto forte ma passivo) Velocizzazione accesso all'età adulta	Prolungamento della fase di protezione familiare (prolungamento degli studi/sostegno economico) Frattura con l'accesso all'età adulta (scelte

Le criticità aperte

- Le politiche dell'istruzione, dello sviluppo e del lavoro sono poco integrate
- Aziende e scuole poco collegate
- Il mdl non esprime una chiara domanda di formazione, se non una generica richiesta di diplomati con una qualche esperienza di lavoro.
- Scarsità misure di sostegno e protezione
- Famiglia: il rischio di una riproduzione delle differenze sociali e non progetto individuale



Il caso della Toscana

Il contesto recessivo

Soprattutto maschile e giovanile..

Aumento della disoccupazione

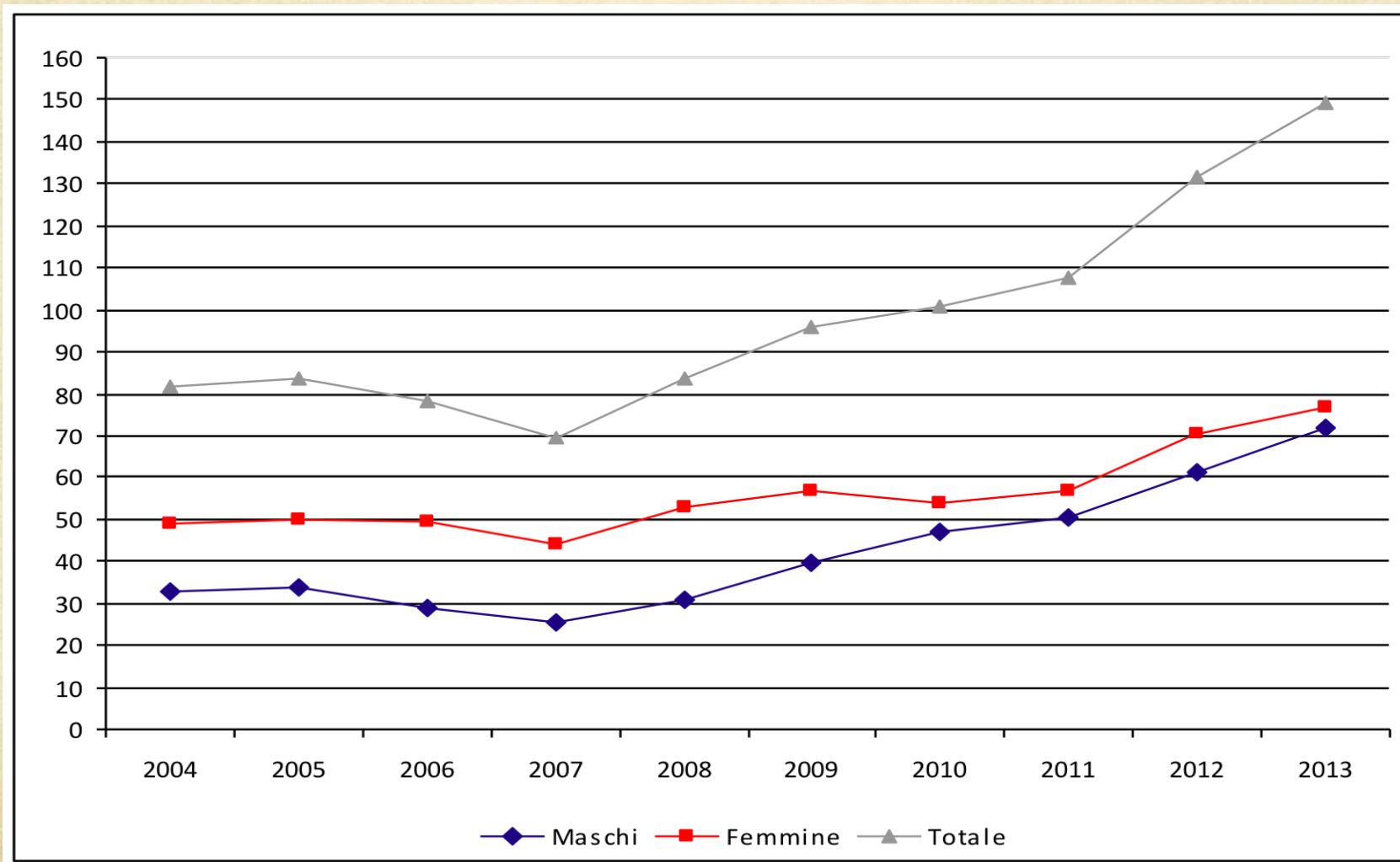
+31% di ore di straordinaria rispetto al 2012

Cassa integrazione

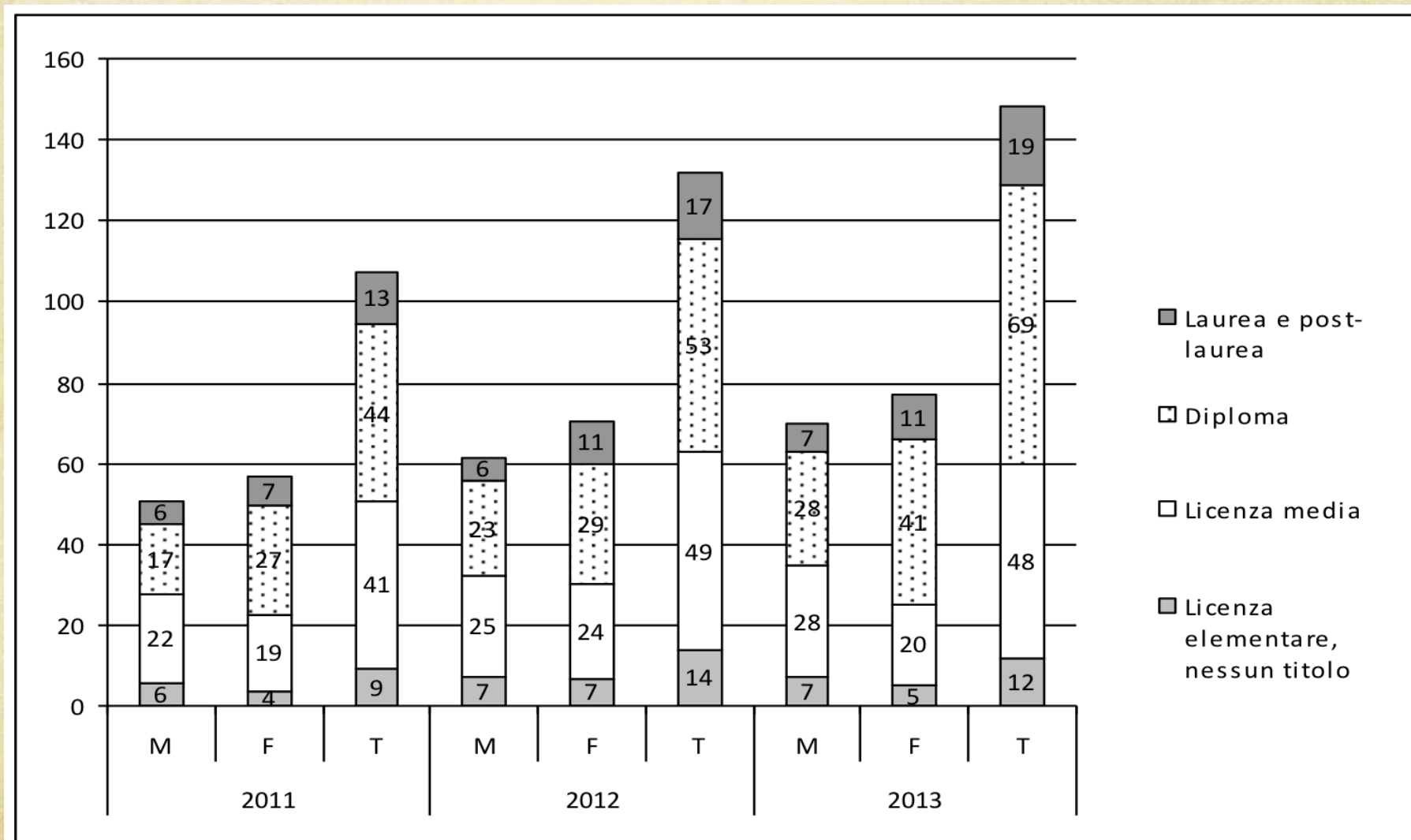
Oltre 1/3 dei nuovi avviamenti...l'83% del totale

Aumento contratti a termine e atipici

Disoccupati



Disoccupati per titolo di studio



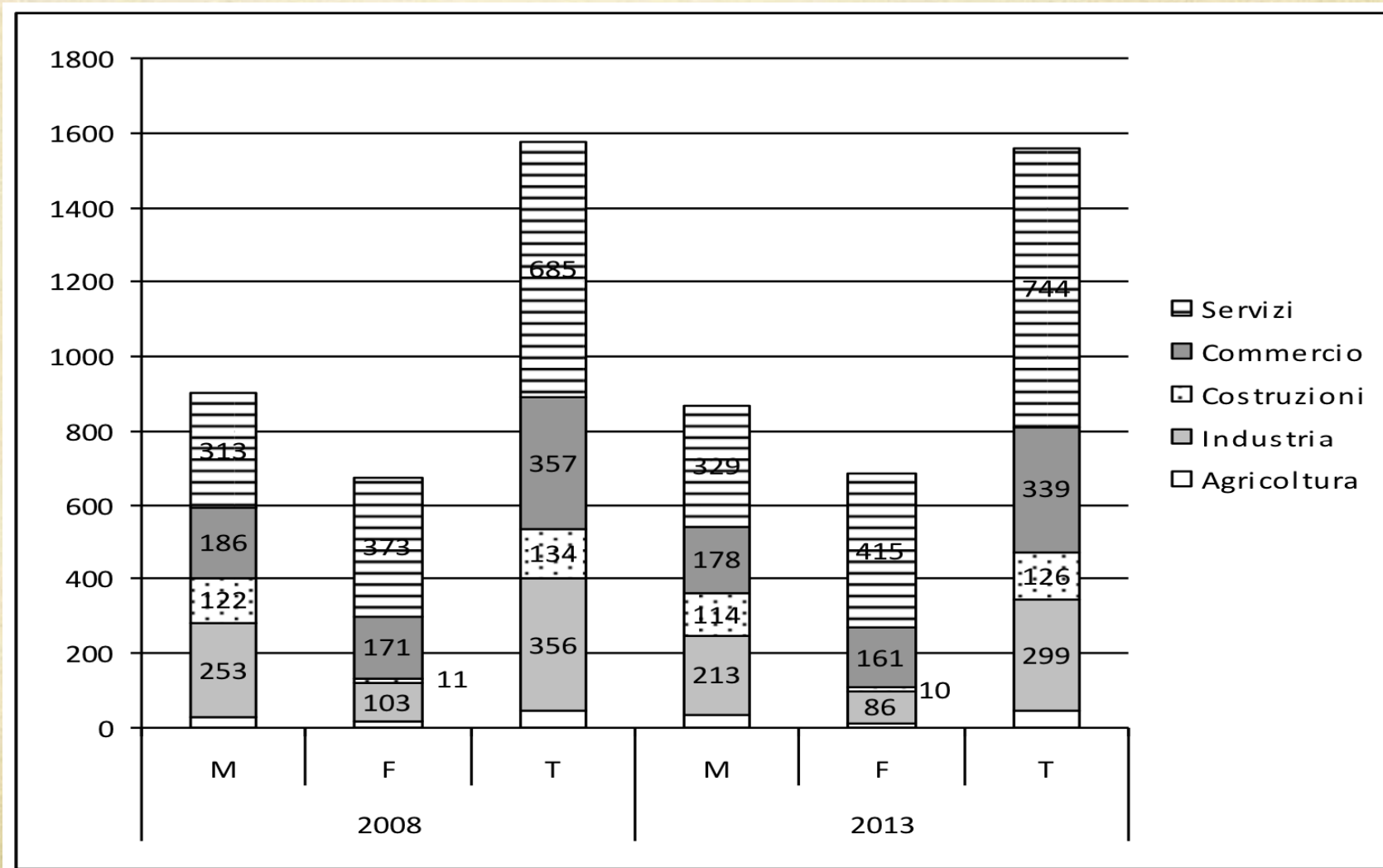
Tasso di disoccupazione per classe di età – Toscana e Italia – 2013

Valori %

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	15 anni e più
Toscana	33,4	12,0	7,5	5,5	4,5	8,9	8,7
Italia	40,0	17,7	9,9	8,0	5,7	12,4	12,2
Nord Italia	31,2	11,1	6,7	6,0	4,4	8,6	8,4
Centro Italia	39,8	15,0	9,4	7,1	5,0	11,0	10,9

Fonte: ISTAT

Occupati per settori produttivi



I giovani

